

ITA Trentin di Lonigo

Cosa spinge il "bullo" a scagliarsi contro le sue vittime?

Le motivazioni alla base del bullismo sono difficili da individuare e spesso hanno un'origine profonda: da una mancanza di controllo degli impulsi a problemi di gestione della rabbia, oppure sentimenti di gelosia o invidia. Il bullo si scaglia contro le sue vittime

- per sentirsi potente, manipolare la situazione a suo vantaggio e stabilire un dominio sociale
- per affrontare sentimenti di rabbia o paura: la violenza è uno strumento per avere potere nel gruppo dei pari
- per assecondare la pressione del gruppo
- perché hanno poche competenze sociali e capacità di autocontrollo
- per affrontare problemi di autostima e fiducia
- perché sono stati essi stessi vittime di bullismo o di violenza

Le ragioni alla base dei comportamenti del bullo possono essere differenti e le scuole di pensiero riguardo a questo sono ancora molteplici.

Sono sempre consapevoli della gravità delle loro azioni?

Per parlare di bullismo devono essere presenti tre condizioni fondamentali: intenzionalità, persistenza nel tempo, asimmetria nella relazione (ovvero la vittima deve essere incapace o impossibilitata a difendersi). Il bullismo è infatti contraddistinto da un'interazione tra coetanei caratterizzata da un comportamento aggressivo intenzionale, da uno squilibrio di forza/potere nella relazione e da una durata temporale delle azioni "vessatorie". Talvolta possiamo accidentalmente dire o fare cose che sono offensive per gli altri, non è il caso del bullismo: è importante sottolineare la natura di comportamento deliberato, che viene fatto di proposito per far sentire una persona intimidita, minacciata o impotente.

Il cyberbullo invece agisce nell'anonimato, difficilmente ha percezione e consapevolezza della gravità delle sue azioni, quasi come un soggetto "alexitimico" (che non riconosce e/o esprime i propri stati emotivi e quelli degli altri). La sensazione che vive è quella di una maggiore libertà di commettere azioni che nella vita reale, molto probabilmente, sarebbe ben più complicato attuare.

Qual è il profilo dei soggetti colpiti?

Bullismo e cyberbullismo sono fenomeni

che esprimono scarsa tolleranza e non accettazione verso chi è ritenuto *diverso* per etnia, per religione, per situazione economica, per caratteristiche psicofisiche, per genere, per identità di genere e orientamento sessuale e per particolari realtà familiari. Secondo i dati della Sorveglianza *Health Behaviour in School-aged Children-HBSC Italia 2022*, gli atti di bullismo subito a scuola sono più frequenti nei più piccoli (11 - 13 anni) e nelle ragazze e il fenomeno del cyberbullismo è in crescita nelle ragazze e nei ragazzi di 11 e 13 anni. I due fenomeni decrescono al crescere dell'età. Strettamente correlato al bullismo è il fenomeno della violenza domestica. I minori esposti a episodi di violenza familiare sono più propensi a esercitare forme attive di bullismo nei confronti dei compagni o a essere vittime di bullismo.

Qual è il ruolo del gruppo?

Il bullismo è un fenomeno complesso che è regolato da dinamiche di gruppo, oltre che da fattori individuali e da aspetti legati alla struttura culturale ed organizzativa del contesto. È anche nel gruppo che si può e si deve intervenire, o almeno nel gruppo-classe, perché è lì, nel branco, tra i pari, che si gioca la vera partita! Il bullismo è funzionale ad alcuni gruppi: non solo il leader negativo riceve conferme del proprio valore, influenza e potere, ma anche i gregari fondano il proprio valore e la propria identità sull'appartenenza, sull'essere *ingroup*, a differenza dell'escluso che è *out* perché diverso rispetto ai valori condivisi, perché non vuole o non ce la fa ad essere uguale agli altri. Bullo e vittima sono ruoli più che persone, infatti uno stesso individuo può ricoprire diversi ruoli in diversi contesti, a seconda dei rapporti che intreccia e dei valori che il gruppo riconosce come propri. In una classe sarà vittima chi si impegna nello studio, in un'altra chi non studia affatto; in una scuola maschile dove domina il modello di virilità del "macho" sarà il ragazzo omosessuale, o anche il ragazzo timido e gentile, che invece potrebbe essere apprezzato in un ambiente dove si valorizzano sensibilità e creatività.

Tra le femmine può essere bullizzata quella riservata, poco seducente e non alla moda, oppure in un gruppo di educande sarà esclusa la più disinvolta e spregiudicata. Insomma le prepotenze toccano a quelli che non si adeguano alla maggioranza e ai valori del gruppo, che siano nei costumi, nelle opinioni politiche o riguardino il



modo di divertirsi, come l'uso di alcolici o di sostanze. Creare spazi di riflessione proprio sull'identità del gruppo e sui valori che lo guida è uno strumento fondamentale nella scuola.

Come si può intervenire?

I fenomeni del bullismo e del cyberbullismo impongono grande attenzione, sia verso le persone coinvolte come "vittima" che verso gli autori del gesto chiamati "bulli". Genitori, insegnanti, compagni di scuola, amici, testimoni... sono tutte figure con un ruolo potenzialmente decisivo per intercettare, sostenere e interrompere un'azione fisicamente e psicologicamente dolorosa. Sono necessarie azioni sinergiche di prevenzione e di intervento precoce. La scuola è il luogo privilegiato di tali azioni, in collaborazione con la famiglia.

È utile iniziare precocemente, potenziando abilità come la capacità di autoregolazione delle emozioni, di definizione di obiettivi personali, di *problem solving* e di abilità relazionali. Tutto ciò consente di prevenire fenomeni di discriminazione, marginalità sociale e persecuzione in ambito scolastico che possono dar luogo a forme di aggressività e incidere irrimediabilmente sulla personalità e sulla salute mentale delle vittime. La normativa sul bullismo a scuola, aggiornata al 2021, dedicata alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, prevede la possibilità di costituire i "Team Antibullismo e Team per l'Emergenza" nelle scuole, stabilire un "protocollo d'intervento per un primo esame dei casi d'emergenza", svolgere attività formative specifiche dedicate a insegnanti e operatori scolastici, utilizzare risorse e strumenti dedicati al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, coinvolgere gli alunni in attività che promuovano la sensibilizzazione e prevenzione del bullismo.

prof.ssa Debora Pizzolato

Referente bullismo e cyberbullismo